

La Sicilia 8 Aprile 2009

## **Un tuffo in auto, poi la pioggia di piombo**

Un tuffo all'interno della propria auto, una «Golf» nuova fiammante, per tentare di sfuggire alla furia dei killer. E' stato questo l'ultimo gesto di Giuseppe Vinciguerra, quarant'anni, illustre «signor nessuno» della criminalità organizzata catanese, ammazzato intorno alle 15 di ieri in una via Plebiscito deserta, ma che in casi di questo genere fa presto a diventarlo ancora di più.

Vinciguerra, che abitava in via Curia e che in passato era stato denunciato svariate volte per reati contro il patrimonio, pare, infatti, non fosse inserito in alcun gruppo criminale. Sì, è vero, spesso era stato visto accompagnarsi con elementi conosciuti come affiliati al clan Cappello, ma il suo nome non era mai finito in indagini per mafia, motivo per cui l'omicidio di ieri pomeriggio sorprende, eccome.

«In un momento storico come questo - commentava ieri uno degli investigatori (le indagini, affidate alla squadra mobile, sono coordinate dal sostituto procuratore Francesco Testa) - abbiamo idea di quali soggetti potrebbero finire nel mirino dei killer. Vinciguerra non era da questi, motivo per cui ci sarà da lavorare parecchio per chiarire come e perché è stato eliminato».

Eliminato e, per di più, con tanta ferocia, aggiungeremmo noi. Perché non si è trattato di un omicidio come quelli che si registravano spesso negli anni scorsi, quelli della serie «cinque-sei colpi di pistola e discorso chiuso». Qui il killer ha vomitato piombo a più non posso, premurandosi di non dare scampo alla vittima designata, che in effetti scampo non ne ha avuto. Un po' com'era accaduto lo scorso 17 marzo, allorquando in via Palermo fu crivellato di colpi Orazio Daniele Milazzo, benzinaio di trentuno anni, anch'egli con un curriculum criminale insignificante.

Ipotizzare collegamenti fra i due episodi è certamente impossibile, ma colpisce il fatto che stavolta come in quell'occasione sono stati esplosi tantissimi colpi con una pistola semiautomatica e che forse, anche in questa circostanza, la vittima non aveva alcun appuntamento con chi lo ha ucciso.

Difficile, anche per la mancanza di testimoni (e dire che l'omicidio è avvenuto praticamente davanti all'ingresso dell'autorimessa dell'Amt), ricostruire la dinamica dell'agguato, ma lascia riflettere proprio il numero di colpi esplosi ieri pomeriggio: se il Vinciguerra avesse avuto appuntamento con il sicario, sarebbero bastate poche pistolettate; invece sembrerebbe probabile che l'uomo sia stato pedinato dalla zona di piazza San Domenico, dove stava seguendo i lavori per la ristrutturazione di un bar che era sul punto di aprire, per poi essere preso di mira e ucciso alla prima occasione disponibile.

L'occasione si è presentata in quel tratto di via Plebiscito, dove la vittima ha parcheggiato la propria auto in doppia fila e con i finestrini aperti. Forse i killer lo hanno fatto scendere dal mezzo con uno stratagemma, oppure il Vinciguerra si è fermato per comprare qualcosa o per rendere visita a qualcuno che abita in zona. Fatto sta che non appena è sceso dalla

«Golf» è probabile che i sicari gli si siano parati davanti, sparando a più non posso. L'uomo, come detto, ha cercato scampo dentro la propria auto, ma era già stato raggiunto da un paio di colpi d'arma da fuoco e quella «Golf» è diventata per lui la propria bara.

**Concetto Manniti**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***